



- Gioventù Europea -
Coordinamento Nazionale

www.gioventueuropea.com

APPUNTI DI GRUPPO

GIOVENTU' EUROPEA

Intervista ad Aldo Di Lello

Abbiamo incontrato Aldo Di Lello, giornalista e scrittore, capo del servizio cultura del "Secolo d'Italia" e autore di diversi saggi sulla globalizzazione. Lo abbiamo incontrato per parlare di una nuova avventura editoriale promossa e diretta dallo stesso Di Lello, la rivista Imperi, quadrimestrale che esordirà nelle edicole e nelle librerie nei mesi di gennaio e febbraio, duecento pagine di cultura, storia, geopolitica e metapolitica.

La rivista si chiama Imperi. Cosa ha motivato la scelta di questo titolo?

L'ispirazione viene dall'insegnamento di Carl Schmitt, il grande giurista che teorizzò i "grandi spazi" imperiali. Il termine "impero" è tornato di moda nell'attuale contesto politico, che vede una trasformazione degli Stati nazionali ora in crisi e in cerca di nuove strutture sovranazionali. Oggi non possiamo più parlare di un unico impero mondiale. All'idea di "universo" contrapponiamo la concezione del "pluriverso", inteso come una ripartizione della Terra in grandi aree politiche in cui confluiscono gli stati nazionali.

Ci poniamo dunque con un atteggiamento critico verso il globalismo militaresco targato USA ma anche verso il globalismo pacifista delle "anime belle" dell'Europa che non è altro che il ricettacolo delle vecchie utopie comuniste.

Quali saranno le tematiche affrontate e a che tipo di pubblico saranno rivolte?

Il sottotitolo di Imperi è "Rivista di geopolitica e globalizzazione" e qui si riassumono fondamentalmente le tematiche di questo progetto editoriale, che vuole essere non solo un luogo di studio e di riflessione ma soprattutto di divulgazione. Lo scopo è raggiungere l'opinione pubblica e diventare un punto di riferimento. Non è dunque una rivista elitaria per soli intellettuali e studiosi, ma offre gli strumenti a tutti, soprattutto ai giovani, per interpretare e capire la globalizzazione e i processi storici e politici che sono a monte.

Dal punto di vista lessicale potremmo definire Imperi una rivista di "destra"? Con l'attuale governo di centro-destra ci sembrano essere più divergenze che affinità.

La classe politica che è ora al governo non è riuscita a trasmettere messaggi culturali di spessore perché priva di una seria e programmata politica culturale, che le manca da quando la destra, da dieci anni ormai, è stata legittimata come grande soggetto della politica italiana. Al contrario della sinistra, che quando era al governo non ha mai abbandonato il suo retroterra culturale e ha utilizzato le istituzioni per diffondere e veicolare i suoi messaggi, la destra in questi anni ha solo cercato di legittimarsi privandosi del suo bagaglio culturale.

E' pur vero che la politica istituzionale ragiona per contingenze e le strategie di governo sono finalizzate alle brevi scadenze. E' quindi riduttivo definire la rivista Imperi in termini di contrapposizione politica interna all'area di governo. La nostra non può essere semplice opposizione politica, che per altro non ci compete. Il taglio profondamente culturale di Imperi vuole agire sulle coscienze e sulle menti, è un progetto a lungo termine che va oltre le categorie della politica politicante.

Ha definito Imperi una vera e propria novità editoriale.

Certamente. Prima di tutto grazie al coraggio della casa editrice "Pagine" di Luciano Lucarini, siamo riusciti a dare alla nostra rivista un ampio respiro internazionale, ospitando grandi firme della cultura europea. Fra tutti penso ad Aleksander Dugin, politologo russo, rifondatore del pensiero eurasiatico e del movimento euroasista a Mosca. E' il responsabile di geopolitica per la presidenza del Parlamento russo, stretto collaboratore di Putin e amico di un altro grande intellettuale europeo come De Benoist.

Ma la novità è da ricercare proprio nell'impostazione della rivista, che attraverso le sue analisi entra nel vivo delle problematiche della globalizzazione. La geopolitica è fondamentale perché proprio dall'analisi e dalla riflessione sul passato si aprono grandi prospettive per il futuro della politica. Viviamo tempi di frenetica accelerazione storica e la globalizzazione ne è la principale conseguenza. E' per questo che è necessario approfondire questo tema.

Qual è il filo conduttore che lega le vostre analisi?

Non parlerei di filo conduttore, quanto piuttosto di una prospettiva di base da cui parte il nostro lavoro, e cioè l'Europa. Perché siamo europei, perché siamo direttamente coinvolti in un importante processo di unificazione politica da cui dipendono anche i rapporti con il resto del mondo, ma soprattutto perché consideriamo l'Europa il fulcro della civiltà, con la storia dei suoi popoli e delle sue istituzioni, del suo pensiero e della sua cultura laica e cristiana. Ma non per questo parleremo solo di Europa.

Ogni numero ruota su un tema principale ma non mancheranno delle finestre e delle sezioni su altri argomenti: Imperi non vuole essere né generalista né monografica, ma tematica. Nel primo numero si parlerà soprattutto di Europa e globalizzazione, ma ci sarà anche un omaggio ad Ernesto Massi, uno dei primi esponenti del Movimento Sociale Italiano nel dopo-guerra, che fu anche un grande intellettuale. Già nel 1938 aveva fondato la prima Rivista di Geopolitica Italiana. E questo serve anche sottolineare il fatto che la geopolitica nasce a destra.

Il secondo numero parlerà del Terzo Polo Mondiale, la nuova organizzazione dei paesi non allineati, nato a Cancun in occasione del WTO per iniziativa di Cina, India e Brasile, in netto antagonismo con l'Europa e gli USA.

Nel terzo numero, che uscirà in prossimità delle elezioni americane, approfondiremo lo studio delle geopolitica americana e analizzeremo anche le radici della nuova escatologia politica, ovvero la radice millenarista dei nuovi fondamentalismi.